



Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it, Marilena Luoldi m.luoldi@laprovincia.it

Meccanica, rischio brusca frenata

Congiuntura. L'imprenditore Baggioni: «Preoccupazione, specie se entro ottobre l'export non riparte con slancio»
Negativi i risultati del primo semestre 2019 rispetto allo scorso anno: «Ma quello fu un exploit quasi unico»

COMO

MARIA G. DELLA VECCHIA

«Le difficoltà dell'economia tedesca ci preoccupano perché, data la forza della Germania, se quel mercato va male ne risente l'intera Europa. Tuttavia per quanto riguarda la meccanica non ritengo negativa la situazione generale, se guardata con le giuste proporzioni», afferma Guido Baggioni, general manager dell'impresa di famiglia, la Mab-Metallurgia Alta Brianza che con sede a Lecco è da 70 anni fra i protagonisti più noti della siderurgia lariana.

L'azienda, che continua ad investire sul mercato interno ed è anche internazionalizzata e innovativa sulle più avanzate tecnologie, è inserita a pieno titolo nelle dinamiche del settore ed è quindi un termometro sicuro degli umori e delle evoluzioni del mercato di settore.



Guido Baggioni

Con una settantina di dipendenti e clienti in Italia ed Europa, Mab è specializzata nella produzione di barre trafilate a freddo destinate soprattutto ai settori automobilistico e della raccorderia idraulica e oleodinamica e, in misura minore, anche ad altri settori.

Miglior del 2017

Il primo mercato è quello italiano, mentre la quota estero che nel 2018 era attestata intorno al 35% del fatturato quest'anno è scesa al 26%.

Nel settore, come spiegano anche i dati congiunturali di Confindustria Como e Confindustria Lecco e Sondrio, «il fatturato è sceso, perché è calato il prezzo dell'acciaio - osserva

Baggioni, assiduo frequentatore dei tavoli di settore - mese, come nel nostro caso, guardiamo ai volumi specifici vediamo che sono inferiori intorno al 10% nel primo semestre del 2019 rispetto allo stesso semestre del 2018, ma sono comunque superiori del 10% rispetto al primo semestre del 2017, che di suo era già un anno positivo».

Sguardo ai prossimi mesi

Serve a poco fare il confronto con il più che buon andamento dei primi sei mesi del 2018: «Diciamo che quel semestre fa in un certo senso parte della storia - aggiunge Baggioni - da anni non si vedevano certe impennate in termini di volumi».

«Noi viviamo una situazione particolare, per la quale il mercato interno sta andando bene mentre nell'export siamo sotto di circa il 10% rispetto al primo semestre dell'anno scorso».

L'imprenditore spiega che, in una dinamica comune a molte imprese locali, le esportazioni avvengono attraverso intermediari commerciali: «Sono tedeschi, francesi o svizzeri che comprano da noi e rivendono a tornerie e officine meccaniche. Ora che i prezzi sono calati noi, e anche i commercianti, abbiamo abbassato i nostri magazzini. Ciò accade da circa 5-6 mesi, i magazzini un po' per tutti si sono sensibilmente abbassati perché se in settembre-ottobre non rivedremo una ripartenza dell'export con un certo slancio allora ci sarà ragione per preoccuparsi. Ora la sensazione è che l'andamento generale potrebbe rimanere simile».



I dati del primo semestre 2019 del settore meccanico sono negativi. Gli imprenditori: se non riparte l'export ci sarà da preoccuparsi ARCHIVIO

La Germania in negativo Trascina tutti verso il basso

Le imprese lariane della meccanica sono direttamente coinvolte nella flessione che da mesi sta registrando il Pil della Germania. Dopo una leggera contrazione dello 0,1% nel secondo trimestre di quest'anno ora gli analisti si aspettano sul Pil tedesco un nuovo e analogo calo anche per quanto riguarda il trimestre in corso, una previsione che arriva sia dalla Bundesbank che dalla Cancelleria di Berlino e che se si verificasse certificerebbe la recessione tecnica per la prima economia d'Europa.

Posto che la Germania può permettersi di intervenire con politiche fiscali espansive grazie a un debito pubblico contenuto e a una congiuntura interna positiva, il problema principale della flessione del Pil si lega alle esportazioni che

nel solo mese di giugno hanno perso l'8%. Una voce, quella delle vendite estere tedesche, destinata a risentire della guerra dei dazi fra Usa e Cina e di un'eventuale Brexit senza accordo.

Ciò riguarda da vicino in particolare le imprese lariane del manifatturiero metalmeccanico impegnate nell'automotive, fornitrici di una Germania ora in recessione a causa del calo delle esportazioni e della produzione di auto.

Una Germania in cui il settore manifatturiero costituisce la metà del Pil e per la quale, secondo le intenzioni del

ministro delle Finanze Olaf Scholz, il Governo sarebbe pronto, in caso di nuovo rallentamento, ad erogare stimoli all'economia per 50 miliardi di euro.

Ora si guarda all'autunno con stime che terranno conto di nuovi fattori in arrivo in questi giorni, dalla fiducia delle imprese tedesche che è tornata a calare in questo mese di Agosto al sentiment che arriverà domani dai dati raccolti fra le associazioni dei consumatori, fino ai resoconti previsti per giovedì sull'andamento dell'occupazione e dell'inflazione.

L'allarme: il dato sui fatturati segna un calo del 6%

Fra alti e bassi della metalmeccanica gli analisti cercano di leggere l'andamento della produzione nazionale e territoriale del settore, soprattutto in relazione al nuovo corso in flessione che sta mostrando la Germania, primo mercato delle imprese meccaniche lariane.

Secondo i dati di Federmeccanica, dopo tre trimestri di stagnazione per la metalmeccanica nazionale, la produzione industriale nel quarto trimestre del 2018 ha segnato un peggioramento. Fra ottobre e dicembre dell'anno scorso la nuova caduta è stata pari all'1,1% ri-

spetto al trimestre estivo a fronte comunque di un andamento annuale che, rispetto al quarto trimestre dell'anno prima, ha segnato una crescita, ma pari solo allo 0,8%. Federmeccanica sottolinea che il primo semestre del 2018 mostrava ancora un aumento del 4,5% sullo stesso periodo dell'anno precedente e che «mediamente nel 2018 i volumi di produzione, grazie ai trascinamenti positivi acquisiti nell'ultima parte del 2017, sono risultati in crescita del 2,8%».

Chiuso il quarto trimestre negativo dell'anno scorso, i primi tre mesi di quest'anno hanno registrato un recupero parziale (+0,3%), ma nel confronto con il primo trimestre 2018 i volumi hanno perso il 2,1%. Un calo che ha riguardato soprattutto autoveicoli e rimorchi (-10,4%), prodotti in metallo (-5,2%) e metallurgia (-3%). Sotto l'1% i cali delle altre produzioni tranne che per i mezzi di trasporto, che invece sono cresciuti del 7,1%.

Guardando invece ai dati elaborati a livello territoriale dal Centro Studi di Confindustria Lecco e Sondrio e Confindustria Como, sulle tre province l'andamento è stato simile. Nel secondo semestre 2018 sui tre territori la metalmeccanica

mostra segno "meno" su tutti gli indicatori, con un calo di oltre il 4% per domanda e produzione e di quasi il 6% nel fatturato.

Messo invece a confronto con lo stesso semestre del 2017 i risultati non sono negativi ma mostrano stazionari per domanda e produzione (+0,3%) e crescono (+2%) per il fatturato.

Secondo i dati più recenti della congiuntura rapida riferiti a marzo 2019 rispetto a febbraio le imprese metalmeccaniche segnano un rallentamento sulle tre province per ordini, produzione e fatturato, ciò sia per il mercato interno che per le



Imprese meccaniche: segno meno M.Dei.

esportazioni. L'attività produttiva è stazionaria per oltre una realtà su due (56,8%) ma, nel caso di indicazioni di variazione, la diminuzione (27%) risulta più diffusa rispetto all'aumento (16,2%).

Sempre in marzo le imprese locali del campione riferiscono un tasso di utilizzo degli impianti pari al 74,2%, in una media che però presenta profonde differenze che oscillano fra chi registra un alto utilizzo e chi invece un impiego ridotto.

Le differenze stanno anche nell'andamento dei fatturati: per il 33,3% le vendite sono calate e per il 30,8% sono cresciute. Per il resto (35,9%) sono stabili.



Dal tessile al legno La crisi di Hong Kong spaventa le imprese

Il caso. La Cina resta uno tra i primi partner per Como ma quello della metropoli orientale non è secondario. Cifre e prospettive di import ed export dall'Oriente

COMO

MARILENA LUALDI

Le proteste a Hong Kong e gli scontri con la polizia scatenano una nuova ondata di preoccupazione per le imprese comasche. In quelle tessili prima di tutto, anche se in realtà la metropoli è una porta anche per altri settori come i mobili. Non solo. A preoccuparsi sono in particolar modo le piccole imprese. Che in uno scenario già instabile vedono con apprensione scuotersi un mercato dove ancora "resisteva" lo sbocco della fascia media. Ormai sfilacciata un po' dappertutto nel mondo.

Il quadro

Il gigante è la Cina, non soltanto politico. Chiaro che oggi rappresenta uno dei primi partner per Como e dunque abbia l'attenzione primaria. Ma Hong Kong non è proprio un mercato secondario. Oltretutto se la prima è anche più marcata nel suo peso sul fronte delle importazioni, così non è per la ex colonia britannica: che di fatto è significativa proprio per far entrare i nostri prodotti.

Esaminiamo l'export del 2018 della nostra provincia secondo le statistiche camerale diffuse nei mesi scorsi.

Hong Kong è il ventesimo partner, considerando le vendite di merci lariane all'estero. Lo scorso anno ha pesato per 60 milioni, cinque in meno del

2017 (per intenderci, 9 milioni in più comunque del Giappone). Un calo del 6,4% contro tendenza rispetto alla Lombardia, cresciuta del 2,5%. Mentre in Italia c'è stata una relativa stabilità, ovvero solo un -0,2%.

Ben altre cifre dal pianeta Cina che sta rapidamente guadagnando terreno anche come cliente: settimana, con 205 milioni, contro i 191 dell'anno prima. Insomma, qui gli affari sono cresciuti del 7%, anche se meno vigorosi nel loro impeto rispetto alla Lombardia (+13,9%).

D'altro canto, i cinesi sono legati molto più strettamente per quanto riguarda l'import comasco: secondi in classifica (prima c'è come al solito la Germania) con



Lorenzo Frigerio

«Per noi resta la porta di accesso al mercato asiatico»

con 529 milioni, in calo (-0,6% -3 milioni) a differenza di quanto avviene a livello regionale (+10,5%) o nazionale (+7,6%). Sono cinesi il 17,4% delle importazioni della provincia di Como.

Un equilibrio decisamente diverso tra i due poli per gli affari con le aziende lariane.

Un elemento di tensione che si aggiunge alle turbolenze di vario tipo, politico ed economico, sulla scacchiera mondiale. In un'epoca in cui l'Europa rallenta a partire dalla Germania, si marcia verso la Brexit e c'è il braccio di ferro Usa-Cina, non si sentiva la mancanza di altri guai.

Le preoccupazioni

«Sicuramente», commenta Lorenzo Frigerio, che guida i tessili di Confortigianato - è un elemento di disturbo per un mercato che negli ultimi anni aveva registrato un trend positivo. Speriamo che tutto si risolva al più presto. E che possa riprendere anche una tranquillità di mercato». Se ne avverte il bisogno, per la tipologia del partner e per tutte le altre scosse che si stanno vivendo.

Vero è che il volto, oltre che la giurisdizione, di Hong Kong è cambiato moltissimo e il futuro sembra tracciato in quella direzione. «Resta una porta per la Cina e per il mercato interno - sottolinea Frigerio - ma soprattutto si può inquadrare

I numeri

(dati Camera di Commercio)

EXPORT VERSO HONG KONG (dati in euro)



EXPORT VERSO LA CINA



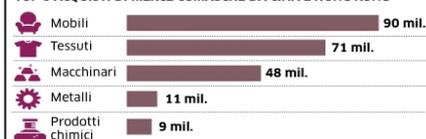
*Lombardia +13,9% / Italia -2%

IMPORT VERSO L'ITALIA



Sono cinesi il 17,4% delle importazioni della provincia di Como

TOP 5 ACQUISTI DI MERCE COMASCHE DA CINA E HONG KONG



Lo skyline di Hong Kong

una nostra fascia media. Ciò significa che è particolarmente prezioso per le piccole e medie imprese». Quelle aziende lariane, cioè, che non possono accedere ai mercati del lusso in toto e che hanno sempre avuto al centro la fascia media, ap-

punto. Un segmento che in questi ultimi anni è andato via via sottigliandosi.

Quindi parliamo della maggior parte delle nostre imprese: ecco perché guardano con particolare preoccupazione verso Hong Kong.

L'analisi

Operatori in allarme Taborelli: «Pessimista»

Insieme, Cina e Hong Kong per Como rappresentano un mercato da 266 milioni. Ma cosa accadrà se le tensioni dovessero ulteriormente peggiorare? Come sarà il futuro dell'ex colonia britannica e cosa comporterà anche dal punto di vista economico?

L'ultimo focus camerale analizza l'andamento degli affari con le due realtà, rigorosamente unite. E vede nella top ten dei settori su cui viaggiano le esportazioni principalmente con note molto interessanti. I mobili hanno raggiunto i 90 milioni, crescendo del 13,3% nel 2017. Bisogna tenere conto che due anni fa erano alla pari con i tessuti. Che oggi risultano pesare per 71 milioni e sono comunque lievemente cresciuti (del 2,9%). Seguono i macchinari con 48 milioni (+2,6%), i metalli con 11 (+77%) e la chimica, 9 milioni (situazione praticamente invariata).

Per quanto riguarda l'arredo e la sua corsa, va segnalato un altro dato reso noto lo scorso anno da FederlegnoArredo. Como è l'unica provincia lombarda che ha come primo mercato per i mobili (non il legno) la Cina. Alla pari della Francia, dunque non in spedito isolamento, ma intanto è una statistica che fa riflettere. I tessuti, come si accennava, restano una fetta di mercato importante. Abbiamo visto le preoccupazioni dei piccoli. E l'industria? «Prima di tutto», rileva Andrea Taborelli, che guida la filiera tessile di Confindustria Como ed è vicepresidente di Sistema Moda Italia - mi spiace tantissimo di quanto sta accadendo, dal punto di vista umano. Questa è la dimostrazione che non si può chiedere al lupo di fare l'agnello. La Cina è tornata in possesso di Hong Kong e credere che tutto sarebbe continuato come prima era un po' un'utopia. Tutti i nostri produttori tessili vi hanno che a fare, a ottobre sarò anche all'International Silk Union in Cina. A lungo termine non credo che cambierà molto la situazione».

Il Polo del Legno al Meeting Incontro col ministro Bussetti

Rimini

Anche il presidente del Senato Maria Elisabetta Casellato allo stand della scuola degli artigiani brianzoli



Il ministro Bussetti incontra gli artigiani del Polo del Legno

Il Polo del Legno, realizzato dagli imprenditori brianzoli per dare un futuro alle professionalità del settore, è stato protagonista al Meeting di Rimini. Dove ha incontrato anche le istituzioni, a partire dal ministro dell'Istruzione Marco Bussetti.

L'esponente di governo ha potuto visitare lo stand dell'Aslam: era già stato a Lentate nei mesi scorsi, dove aveva potuto apprezzare la scuola. Allora era stato accolto dal presidente della Fondazione Its "Rosario Messina" Giovanni Anzani e aveva potuto ascoltare le testimonianze dei ragazzi. Quest'an-

no un'azienda su tre in Brianza vuole assumere, a cominciare da nuove figure, con energie fresche. Qui si è voluto puntare sul cruciale profilo del falegname, ma anche su professionalità nuove, come l'export del manager, che deve conoscere bene il prodotto e saperlo raccontare in tutto il mondo. Si è presentata anche la presidente del Senato Maria Elisabetta Casellati a co-

noscere meglio questo modello formativo.

E naturalmente tra i visitatori è stato il presidente di FederlegnoArredo Emanuele Orsini. Quest'ultimo al Meeting si è anche confrontato su un tema che stamolto a cuore alle aziende del settore: oltre alla formazione dei giovani, quello dell'economia circolare. Non sono mancate testimonianze dei ragazzi

stessi, come quella di uno studente del corso Its di Marketing e internazionalizzazione del Polo nello stand di Randstad Italia al Meeting di Rimini. Messaggio consegnato: gli Its portano subito dalla formazione alla professione.

Intanto si avvicinano le selezioni a Lentate. A coloro che intendono candidarsi alle selezioni per i percorsi dell'anno prossimo (Tecnico Superiore per il prodotto, il marketing e l'internazionalizzazione nel Settore Legno Arredo e Industria 4.0 - Tecnico Superiore per la Progettazione e l'Industrializzazione nel settore Legno Arredamento) è stata annunciata la modalità di partecipazione. La prima selezione avverrà da martedì 10 settembre (iscrizioni entro venerdì 6 settembre), la seconda da martedì 24 settembre (iscrizioni entro venerdì 20 settembre). Si può partecipare a una sola selezione per ogni percorso.

Come funzionerà? Si procederà con una prova scritta, una simulazione di team working e un colloquio motivazionale. Informazioni: info@poloformativo-legnoarredo.it

Navigator, che confusione Sono incerti i 18 comaschi

Lavoro

Non arrivano le nomine anche a causa della crisi E in Campania c'è chi fa lo sciopero della fame

Navigator, la situazione è sempre più confusa e in Campania addirittura scatta lo sciopero della fame. Mentre si attende - spiega Annalisa Damiani, portavoce del navigatore di Como - in queste ore un aggiornamento sulle nomine da parte dell'Anpal. Ricordiamo che gli idonei sono coloro che sono stati ritenuti appunto in possesso dei requisiti necessari, ma non arruolati: sono in una graduatoria da cui si può attingere. Questo gruppo chiedeva di essere comunque inserito, visto l'ingente bisogno di aiuto. «Adesso aspettiamo notizie - conferma Damiani - dall'Anpal che sta esaminando le graduatorie, poi vedremo come muoverci in que-

sta fase». La crisi di governo - si sottolinea - non sta certo dando una mano.

Con il mese di settembre dovrebbe infatti partire la seconda fase della vicenda reddito di cittadinanza, ovvero l'azione del navigatore (18 a Como) e l'avvio del percorso che condurrà alla firma del patto del lavoro. I detentori del reddito dovranno accettare le offerte di lavoro che ne scaturiranno. Altrimenti perderanno questo beneficio, meccanismo del reddito di cittadinanza, che dovrebbe traghettare chi non ha lavoro verso l'occupazione. Un passo avanti consistente per una misura che così non sarebbe solo assistenziale. In Campania, il caso limite con un gruppo di navigator che ha decretato lo sciopero della fame. Il governatore Vincenzo De Luca non ha infatti firmato la convenzione: vorrebbe infatti prima la stabilizzazione di 600 dipendenti nei centri per l'impiego.

L'INTERVISTA GIOVANNI CICERI. Presidente di Confcommercio Como

«DECRETO DIGNITÀ E INCERTEZZA POLITICA AFFONDANO IL LAVORO»

MARILENA LUALDI

Senza voucher, nonostante si lavori in simbiosi con il settore del turismo, con gli effetti del decreto dignità e con un peso nel cuore che si intravede all'orizzonte: l'aumento dell'Iva. L'estate non è stata facile per il mondo del commercio, che torna a chiedere a gran voce più chiarezza. Lo sottolinea il presidente di Confcommercio Como, Giovanni Ciceri.

Presidente, il turismo sembra continuare a correre. Il commercio l'ha seguito?

Il problema è che si fa sempre più fatica a lavorare, con maggiori vincoli e un costo del lavoro elevato. Intanto non si è potuto usufruire dei voucher e non c'è alcuna chiarezza all'orizzonte. Siamo nel limbo. Compreso il fatto che non si capisce se l'Iva aumenterà. Tutta questa incertezza in cui si è costretti a operare, pesa sul settore. Tanto più in un clima di nuova contrazione dei consumi.

Quanto ha inciso sulla categoria



Giovanni Ciceri, presidente di Confcommercio Como lancia l'allarme sulla situazione economica

anche lo scontrino elettronico? Guardi, è passata la fattura elettronica, e così gli scontrini. Ma non si può continuare a caricare sul contribuente tutto. Se così accade, sa cosa significa poi? Che non possono comprare la nuova macchina per il ghiaccio o la friggitrice, mezzi

per migliorare la loro attività. Mettono in queste condizioni i nostri imprenditori.

Che, tornando alla questione personale, hanno anche difficoltà a reperirlo.

Certo, cuochi, personale di sala, si trovano con grandi diffi-

coltà nelle nostre imprese. Non dimentichiamo un ulteriore elemento: abbiamo anche la concorrenza della Svizzera. Dove c'è un sistema più snello. È ciò che auspichiamo noi, una maggiore elasticità.

Per poter gestire gli effetti del de-

creto dignità nel settore nelle località turistiche di Como, avete anche siglato un accordo con i sindacati e l'ente bilaterale. In che modo? Sì, ci siamo confrontati con i sindacati per affrontare questo problema. I ristoranti hanno le stesse esigenze delle strutture ricettive, ad esempio, ma non sono comprese nelle possibilità accordate al settore del turismo. Nel testo, si è stabilito così: le imprese del commercio, in località turistiche ben definite nell'accordo, della provincia di Como, che applicano il Contratto nazionale terziario Confcommercio, possono assumere a tempo determinato senza le limitazioni previste dalla normativa attuale "decreto dignità". Questo a tutela delle aziende e dei lavoratori.

Questo è uno sforzo per trovare una soluzione a livello locale, ma lei chiede un intervento ampio, a livello nazionale? O più libertà di azione sempre locale?

Sì, bisogna ridiscutere una serie di scelte a livello nazionale, da settembre occorre farlo. A partire dal decreto dignità. Anche reddito di cittadinanza e quota cento, non sono sostenibili, intendiamoci. Il problema principale per le nostre imprese oggi è però il costo del lavoro. Diciamo: ben venga un contratto nazionale del lavoro, indispensabile poi che venga integrato in ambito locale. L'accordo che abbiamo raggiunto con i sindacati, era per avere una maggiore snellezza. Ma sono convinto che occorra avviare un dibattito anche sui diritti acquisiti, laddove questi non risultino incompatibili con l'attuale panorama lavorativo, sicuramente non facile per chi deve accedere al primo impiego. Chiederse se non diventino privilegi insostenibili, quando creano sperequazioni ai danni delle nuove generazioni.

Scontrino elettronico Partenza senza traumi

Lo scontrino elettronico ha fatto il suo ingresso nel mondo del commercio, anche a Como. Senza grossi scontruasi.

Il mondo delle piccole imprese aveva già digerito la fatturazione elettronica, all'inizio caotica anche per i problemi legati al software, poi assorbita velocemente.

Da luglio negozi ed esercizi commerciali con un volume d'affari superiore ai 400mila euro annui non rilasciano più lo scontrino, ma hanno l'obbligo di inviare i dati della transazione all'Agenzia delle entrate, attraverso un collegamento diretto via internet. Lo scontrino insomma da cartaceo è passato a digitale e a fine giornata viene catalogato nei server del Fisco. In pratica, non occorrerà aspettare le dichiarazioni dei titolari per cogliere la portata del giro d'affari.

Nel nostro Paese, sono circa 200mila le realtà che hanno già iniziato: punti vendita dei grandi brand, hotel e ristoranti di media grandezza. Dal 2020 toccherà a 2 milioni di titolari: escludendo farmacie, tabaccai, edicole, venditori di prodotti agricoli e di servizi di telecomunicazione e aziende di trasporto pubblico.

L'operazione comprende l'acquisto di un registratore telematico e l'obbligo di trasmettere i dati entro 12 giorni dall'esecuzione. Chi non l'ha fatto a luglio deve provvedere entro il 2 settembre con l'Agenzia delle entrate.



Nidi, gli esclusi entrano a novembre

Scuola. Le nuove assunzioni annunciate dal Comune dovrebbero consentire di tagliare le liste d'attesa. Ma non avverrà prima dell'autunno. Tensione a Rebbio, petizione tra le famiglie: 30 quelle che aspettano

SERGIO BACCILIERI

Palazzo Cernezzi promette di tagliare almeno del 60% le liste d'attesa degli asili nido entro il mese di novembre, ma le famiglie chiedono di fare più in fretta. Tra giugno e luglio il Comune ha pubblicato le liste d'attesa nei nove asili nidi, fuori dalla porta sono rimaste 109 famiglie.

Le situazioni più critiche si registrano in via Palestro, 31 domande in lista, in via Zezio, 30 richieste in via, 28 in via Giussani e 21 in via Italia Libera.

Non è questione di spazio

Non è una questione di spazio, anzi diversi asili sono vuoti: i bambini non possono essere accolti perché manca il personale. La scorsa settimana però l'assessore con la delega al

Il dirigente:

«Il nuovo personale ci consentirà di esaudire almeno 60 richieste in più»

L'assessore:

«Da parte nostra c'è grande attenzione ai bisogni reali delle famiglie»

Personale **Elena Negretti** ha annunciato entro fine anno l'assunzione di oltre cento dipendenti, di cui 13 educatori dei nidi. Con queste risorse, al netto del rapporto bambino-educatore, sarà possibile accogliere 59 domande tagliando le liste d'attesa fino a 42 unità.

«Confermo l'impegno espresso dall'assessore Negretti, siamo già al lavoro per accogliere più bambini negli asili - spiega il dirigente comunale **Giovanni Fazio** -. Purtroppo non sarà dal 3 settembre, giorno della ripresa delle attività nei nidi, ma di sicuro entro i primi di novembre, quando potremo disporre del nuovo personale. Così inseriremo quasi sessanta domande di quelle in lista d'attesa. Non ovunque, inizieremo dai tre, quattro asili per i quali c'è la fila più lunga. Altrove, per esempio a Lora, mancano le famiglie disposte ad iscriversi».

Per l'assessore alle politiche educative **Alessandra Bonduri** l'iniezione di personale e il potenziamento degli asili nido «è la dimostrazione della massima attenzione dell'amministrazione verso i bisogni reali delle famiglie».

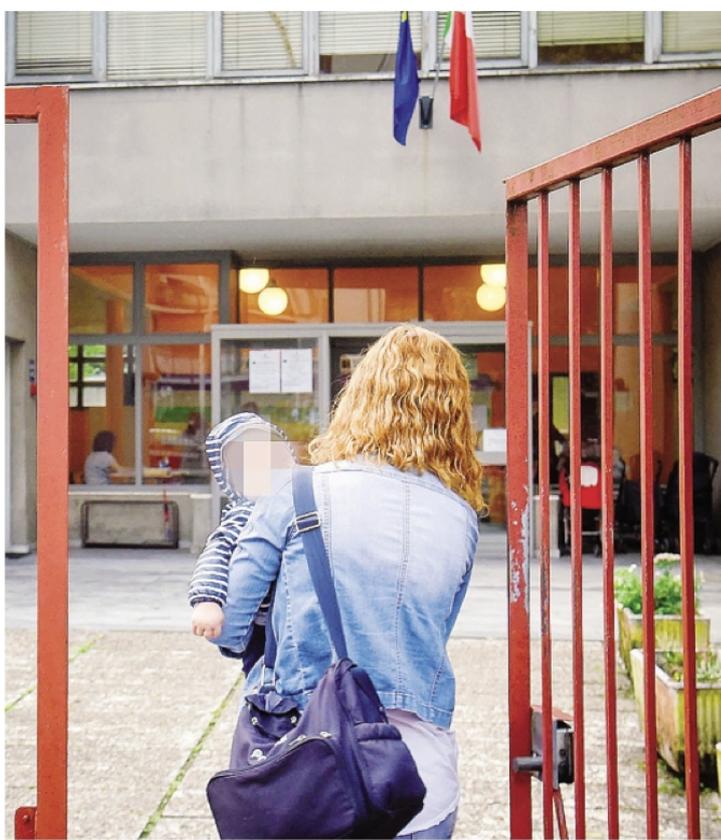
In città tra i genitori però c'è molta preoccupazione, le tante domande in attesa a settembre non potranno trovare una rapida risposta. Le liste infatti restano ormai congelate, sono gli uffici che contatteranno

durante l'autunno le singole famiglie potendo contare sui nuovi educatori attualmente ancora da reperire.

In attesa di risposte

«A Rebbio c'è tensione - spiega **Alberto Bonavita**, un papà del comitato genitori dell'asilo Caravella -; con le liste d'attesa così lunghe negli asili una trentina di famiglie del quartiere sono rimaste escluse. Ci sono anche casi delicati, persone che hanno davvero bisogno d'aiuto. Attraverso il comitato ci siamo attivati, da un lato promuovendo una petizione che ha raccolto circa 200 firme, dall'altro cercando soluzioni alternative. Per esempio mamme che insieme possono tenere più bambini, oppure l'aiuto di qualche nonno, magari di asili privati. Le nuove assunzioni decise dal Comune? Speriamo che aiutino a risolvere il problema. C'è però bisogno di fare in fretta, la ripresa dell'anno scolastico è alle porte e non tutti possono aspettare mesi. Dobbiamo ancora capire dove e come queste nuove risorse verranno impiegate e quale sarà l'impatto sui singoli asili».

Sono 11 le domande in lista d'attesa a Monte Olimpino, 10 a Sagnino, 7 ad Albate, 4 in via Passeri, zero a Lora. Il problema delle liste d'attesa nei nidi si è verificato anche negli anni scorsi sempre per problemi legati alla carenza di personale.



Ai cancelli dell'asilo di Rebbio una trentina di famiglie aspettano di sapere se potranno iscrivere i figli

Sindacato all'attacco «Per mense e cucine serve molto di più»

Il Comune assume 109 dipendenti, ma per la Cgil il futuro dei servizi alla famiglia è ancora a rischio.

Nell'infornata di nuove assunzioni decise da Palazzo Cernezzi sono compresi 13 nuovi educatori che andranno a ridurre della metà le li-

ste d'attesa per gli asili nido comunali. «Ma sono solo assunzioni solo a tempo determinato - attacca **Alessandra Ghirelli** responsabile della funzione pubblica della Cgil di Como - solo due figure professionali sono a contratto indeterminato. Così certo

da subito è possibile ridurre le liste d'attesa per gli asili, ma il problema nel lungo periodo non viene risolto. Il rischio è che si ripresenti in futuro. Sono stati premiati settori come quello della polizia, i temi della sicurezza, manca invece una prospettiva ai servizi per le famiglie».

Il ragionamento per la Cgil vale per gli asili nidi, ma non solo.

«Non sono state previste assunzioni nemmeno per le cucine e le mense delle scuole - dice Ghirelli - quando negli ultimi anni proprio per ragioni di mancanza di personale sono stati chiusi e as-



La metà dei punti cottura del Comune è stata chiusa ARCHIVIO

segnati ad aziende esterne quasi la metà dei punti cottura. L'ultima chiusura c'è stata per ragioni strutturali nelle scuole di via Montelungo. Anche questo è un segnale, l'amministrazione comunale non vuole investire in questi settori. In generale il piano per potenziare il personale è in realtà il minimo dovuto, dopo anni di blocco, così si fa soltanto fronte ai pensionamenti e alle uscite. Sarebbe servito un altro sforzo».

Con 109 nuovi assunti il Comune potrà contare su un totale di oltre 800 dipendenti.

S. Bac.

La ministra Locatelli: «Il popolo insorga»

Parole choc. L'esponente leghista chiama gli italiani alla rivolta contro il governo tra M5S e Pd
I deputati comaschi: «Inaccettabile»

FRANCO TONGHINI

A negoziati ancora ampiamente in corso tra 5 Stelle e Pd per la formazione di un nuovo governo, senza che dalla giornata di ieri siano emerse sostanziali novità, sono le esternazioni della ministra comasca alla Famiglia **Alessandra Locatelli**, che ha chiamato il popolo all'insurrezione, a fare rumore.

Quando ha cominciato a delinearsi l'abbozzo di una trattativa tra le due forze politiche, da Palermo, dove Locatelli era in visita ufficiale, sono rimbalzate parole che richiamano una stagione oscura e passata della nostra storia, presto riprese da agenzie e siti on line dei principali quotidiani.

Il testo incriminato

Ecco che cosa hanno riportato le agenzie: «Nell'eventualità che la Lega vada all'opposizione e si formi un nuovo governo Pd-M5S ci auguriamo che il popolo insorga il prima possibile, saremo tra i primi a scendere in piazza». Ieri non è stato possibile raggiungere Locatelli per averne conferma diretta. Né è stato possibile parlare con i suoi colleghi comaschi di partito a Roma, **Nicola Molteni** ed Eri-

ca **Rivolta**, mentre lo stesso Matteo Salvini, interpellato, da La7, ha preso le distanze: «Sono ministro dell'Interno, non dell'insurrezione».

Parole che non sono piaciute agli altri deputati lariani, nemmeno nel centrodestra. Così **Alessio Butti**, deputato di Fratelli d'Italia: «Manifestare civilmente va bene, e noi di siamo stati i primi a scendere in piazza a Ferragosto contro l'eventualità di un governo M5S - Pd. Ma da qui a invocare l'insurrezione, ce ne passa. Noi ci discostiamo nettamente. Lo dico senza polemica nei confronti della Lega e di Locatelli, ma con le parole bisogna fare attenzione, soprattutto in momenti in cui vi è molta eccitazione. L'insurrezione ha un significato ben preciso e non va invocata in questi contesti. Direi mai».

Le reazioni

Butti sottolinea la sua avversione all'ipotesi del governo giallo-rosso: «È qualcosa di vergognoso che due forze politiche incompatibili stringano un patto di mero potere, nemmeno la prima repubblica era mai scesa così in basso. Se poi quello che avviene in parlamento, ha an-



Alessandra Locatelli, ministro alla Famiglia, ritratta di fronte al Quirinale ANSA

che un riflesso nella società, diviene cioè blocco sociale, allora i rischi di fanno seri, ed è necessario avviare una riflessione politica. Ma, ripeto, mai l'insurrezione».

Caustico il commento di **Chiara Braga**, deputata Pd: «Forse la ministra Locatelli passerà alla storia per questa sua dichiarazione al limite dell'eversivo. Mi sembra molto grave. Anche lei, come Salvini, dovrebbe dare una ripassata alla Costituzione, che prevede che la maggioranza si formi in parlamento, proprio come è avvenuto per il governo di cui lei è parte. Da un ministro in carica non me lo sarei aspettato. Tradisce tutta la sua inadeguatezza a ricoprire quel ruolo».

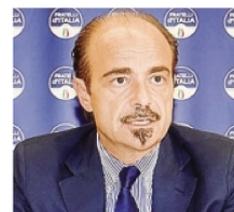
Invocò la rimozione delle foto di Mattarella

Alessandra Locatelli, comasca, 43 anni, è un'educatrice specializzata nella cura delle persone affette da disabilità psichica. Militante della Lega Nord, ne è diventata segretaria cittadina nel 2016. L'anno seguente è stata eletta in consiglio comunale, per poi diventare vicesindaco e assessore. È salita alla ribalta, oltre che per l'ordinanza anti accattonaggio, per avere invocato la ri-

mozione dagli uffici pubblici della foto di **Sergio Mattarella** come forma di protesta per il no del capo dello Stato alla nomina di **Paolo Savona** al ministro dell'Economia. Eletta alla Camera dei deputati alle elezioni dell'anno scorso, è stata nominata il 10 luglio 2019 nuovo ministro per la famiglia e le disabilità del Governo Conte, in sostituzione del compagno di partito **Lorenzo Fontana**.

Hanno detto

«Parole gravi che sono al limite dell'eversivo»



Alessio Butti
FRATELLI D'ITALIA

«Manifestare civilmente va bene, e noi siamo stati i primi a scendere in piazza a Ferragosto contro l'eventualità di un governo M5S - Pd. Ma da qui a invocare l'insurrezione, ce ne passa. Noi ci discostiamo nettamente. Lo dico senza polemica nei confronti della Lega e di Locatelli, ma con le parole bisogna fare attenzione, soprattutto in momenti in cui vi è molta eccitazione. L'insurrezione ha un significato ben preciso e non va invocata in questi contesti. Direi mai».



Chiara Braga
PARTITO DEMOCRATICO

«Forse la ministra Locatelli passerà alla storia per questa sua dichiarazione al limite dell'eversivo. Mi sembrano parole molto gravi. Anche lei, come Salvini, dovrebbe dare una ripassata alla Costituzione, che prevede che la maggioranza si formi in parlamento, proprio come è avvenuto per il governo di cui lei è parte. Da un ministro in carica, non me lo sarei aspettato. Tradisce tutta la sua inadeguatezza a ricoprire quel ruolo».



Rsa, rette più salate. E meno posti

La denuncia. Un dossier della Cisl rivela: l'Ats Insubria ha cancellato 906 letti finanziati dal sistema sanitario. In compenso i prezzi aumentano fino al 7% in più: nel 2013 bastavano 73 euro al giorno, a fine 2018 superati i 76

SERGIO BACCILIERI

Rsa, aumentano le rette e i posti a pagamento, diminuisce l'offerta pubblica. Nel rapporto "La non autosufficienza in Lombardia" la Federazione pensionati della Cisl fa il punto sulle residenze sanitarie assistenziali. I dati pubblicati quest'estate sono aggiornati al dicembre scorso.

Questo il quadro. Nel territorio dell'Ats Insubria, dunque anche Varese, ci sono 106 residenze sanitarie, la nostra è una delle aree più presidiate, 47 sono a Como. Dal 2013 le rsa in Lombardia sono passate da 660 strutture a 688, merito anche di nuove aperture avvenute in provincia. Tra Como e Varese i posti letto complessivi rappresentano il 2,95% in relazione al numero di cittadini over 65 (330mila persone), la media lombarda è di poco inferiore. Negli ultimi cinque anni i letti autorizzati delle rsa sono aumentati in maniera costante nella nostra regione, più precisamente da 10.092 nel 2013 per l'Ats Insubria a 10.673 nel 2016, salvo un calo nel 2017 a 9.637 e una ripresa nel 2018 a 9.747. Le variazioni con il segno meno sono dovute solo a ragioni burocratiche, al passaggio dei servizi sanitari dell'alto lago sotto la giurisdizione di Sondrio, l'Ats Montagna. L'Ats Insubria precisa che, solo a Como, i posti letto autorizzati sono 4983 e quelli a contratto 4308. Questi ultimi posti sono quelli le cui spese sono coperte in parte dai fondi regionali e dal sistema sanitario.

Spese a carico delle famiglie

È proprio su questo dato che la Cisl offre una sua chiave di lettura. «In Lombardia a fronte di una diminuzione di 311 posti letto autorizzati - si legge nel rapporto - quelli solventi sono aumentati di ben 1.167 unità. Per riequilibrare la domanda molte rsa hanno ritenuto utile aumentare l'offerta a pagamento, senza puntare sui letti che beneficiano della quota a carico di Regione Lombardia che copre le spese sanitarie. Questi posti perciò risultano a totale carico finanziario da parte dell'utente e della famiglia». Nel bacino dell'Ats Insubria i letti solventi sono au-

mentati di 85 unità solo tra il 2017 e il 2018. I letti a contratto invece perdono terreno. +

Gli oneri sui singoli

«Per effetto degli accorpamenti delle ex Asl - si legge ancora nello studio della Cisl - nell'Ats Insubria si registra dal 2015 al 2018 una diminuzione di 906 posti letto a contratto, mentre nell'Ats Montagna aumentano di 857». Insomma per i sindacati i servizi a carico della collettività stanno trasferendo gli oneri sui singoli, le fasce deboli così rischiano di non riuscire più a pagare le rette. «Osservando poi l'anda-

Le liste d'attesa sono l'altro punto dolente. Soprattutto dove si paga meno

Sono in tutto 47 le strutture assistenziali lariane. Per un totale di 9.747 posti

mento degli aumenti delle rette medie - dice la Cisl - degli ultimi sei anni si nota un sostanziale aumento generale. Le tariffe minime nel territorio dell'Ats Insubria nel 2013 erano pari a 61,71 euro, nel 2018 sono cresciute a 66,89. Le tariffe massime da 73,26 euro sono arrivate a 76,38. Gli incrementi sono rispettivamente del 7,7% e del 4%. Altra tegola, molti servizi aggiuntivi offerti prima all'interno delle rette come il trasporto, il podologo o il parrucchiere sono secondo Cisl ora sono da pagare in più.

«Le liste di attesa sono un altro punto dolente per chiunque debba affrontare il ricovero di un familiare - si legge ancora nello studio - il dato comunque che incide di più è il costo delle rette. Nelle rsa che hanno rette più alte non ci sono liste di attesa, mentre quelle con le rette più basse hanno liste d'attesa più lunghe».

Le case di riposo

Comune	Struttura	ALZHEIMER		NON AUTOSUFFICIENTI	
		Posti liberi	Lista attesa	Posti liberi	Lista attesa
Albavilla	Opera Pia Roscio	0	0	0	186
Albese con Cassano	Villa S. Benedetto	0	5	0	16
Albese con Cassano	Fondazione Parravicini	0	0	0	99
Albese con Cassano	Ida Parravicini di Persia	0	0	0	99
Alta Valle Intelvi	Il Focolare di S. Maria	0	0	0	0
Alta Valle Intelvi	Valle Intelvi	0	0	2	5
Alzate Brianza	Casa Don Giuseppe Allievi	0	0	0	100
Appiano Gentile	Casa di Riposo Bellaria	0	96	0	386
Appiano Gentile	Casa di Riposo Vallardi	0	0	0	47
Arosio	Fondazione Borletti	0	0	0	230
Arosio	Istituto Galetti	0	0	0	226
Asso	Residenza San Giovanni	0	0	0	0
Bellagio	Greco De Vecchi	0	0	0	30
Bellagio	R. S. Bellagio	0	0	2	0
Beregazzo con Figliaro	San Giulio	0	0	1	29
Bregnano	Casa di Riposo Intercomunale	0	0	0	102
Caglio	Villa Dossel	0	0	2	0
Cantù	Antonio Vivaldi	0	0	1	4
Cantù	Garibaldi Pogliani	0	0	0	180
Canzo	Don A. Pozzoli	0	0	0	85
Canzo	Croce di Malta	0	0	1	8
Capiago Intimiano	Garibaldi Pogliani	0	0	0	180
Centro Valle Intelvi	Il Ronco	0	0	1	8
Cermentate	Villa Clarice	0	0	0	0
Cernobbio	Santa Maria Della Pace	0	0	0	18
Como	Ca' D'industria	0	7	0	20
Como	Ca' D'industria Como	0	7	0	20
Como	Opera Don Guanella	0	0	1	89
Como	S. Maria della Provvidenza	0	0	0	8
Como	Istituto Suore Giuseppine	0	0	0	75
Como	Le Camelle	0	7	0	20
Como	Rsa Casa S. Marcellina	0	0	0	20
Cucciago	Pascoli	0	0	3	0
Dizzasco	Sacro Cuore	0	0	0	4
Dizzasco	Sacro Cuore 2	0	0	0	3
Erba	Fondazione Prina	0	69	0	164
Guanzate	Carducci	0	0	4	0
Guanzate	Foscolo	0	0	1	0
Lezzeno	Villa Citterio	0	0	0	35
Lipomo	Casa Beato Guanella	0	0	0	20
Lomazzo	Casa Albergo	0	0	0	156
Mariano Comense	Porta Spinola	0	0	0	79
Menaggio	Giardino degli Ulivi	0	0	0	21
Menaggio	RSA La Sapienza	0	0	0	0
Merone	Giovanni XXIII	0	0	0	37
Mozzate	Fondazione Fornasari	0	0	0	126
Olgiate Comasco	Casa di Riposo Tre Torri	0	0	0	96
Ponte Lambro	Karol Wojtyla	0	0	2	9
Porlezza	Lina Erba	0	0	0	6
Sala Comacina	Villa Stefania	0	0	15	0
S. Fermo della Battaglia	Villa S. Fermo	0	0	0	3
Turate	Papa Giovanni XXIII	0	0	0	0
Uggiate-Trevano	Casa Intercomunale	0	0	2	192

Totale lista d'attesa per persone non autosufficienti

3241

Posti Letto Autorizzati	2013	2014	2015	2016	2017	2018
ATS Bergamo	5.807	5.895	5.919	6.028	6.293	6.190
ATS Brescia	6.715	6.855	6.909	6.960	7.051	7.016
ATS Brianza	5.204	5.334	5.417	5.431	5.655	5.591
ATS Insubria	10.092	10.470	10.479	10.673	9.637	9.747
ATS Milano	17.727	17.689	17.719	17.728	17.923	17.830
ATS Montagna	2.413	2.453	2.430	2.443	3.420	3.493
ATS Pavia	5.743	5.710	5.833	5.935	5.960	5.859
ATS Valpadana	7.253	7.442	7.510	7.821	7.852	7.754

TOTALE Lombardia

60.954 61.848 62.216 63.019 63.791 63.480





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 27 AGOSTO 2019

L'Enaip e il futuro Un corso di logistica per le aziende 4.0

Cantù. La scuola di formazione va oltre il settore legno e organizza un nuovo indirizzo di specializzazione. La direttrice: «Tanta richiesta di operatori del settore»

CANTÙ
SILVIA CATTANEO

Un corso innovativo, per l'industria 4.0 e il settore della logistica. O meglio, per formare i suoi operatori.

Lo propone Enaip, e l'interesse, da parte delle imprese, è tale che sono già decine quelle che hanno dato la propria disponibilità per far effettuare stage al proprio interno, tutti nomi di primo piano del settore produttivo. Perché, il tema ormai si è fatto annoso, nell'Italia del mondo del lavoro in crisi l'occupazione nel manifatturiero invece non manca.

La specializzazione

Mancano invece gli operai specializzati che servono alle imprese e nei settori più rilevanti le aziende italiane, da qui al 2021, metteranno a disposizione ben 193 mila posti di lavoro.

Ma in un caso su tre sarà difficile trovare candidati adatti, con le competenze tecnico-scientifiche medio-alte necessarie.

Per questo, sottolinea la direttrice di Enaip Cantù **Ilenia Brenna**, «siamo davvero soddisfatti di proporre questo corso, molto qualificante, una grande opportunità

per giovani che abbiano lasciato l'università o che vogliano una specializzazione. Con la certezza di trovare poi un posto di lavoro».

Il corso è promosso da Its Mobilità Sostenibile, con partenza ipotizzata in ottobre/novembre, ed è dedicato alla logistica nell'industria 4.0.

Corso a cura di Enaip che coinvolge come partner i più importanti attori del tessuto produttivo della Brianza, il consorzio Como Next, Confindustria Como, Cnae le aziende che riuniscono, collaboreranno alla realizzazione del percorso formativo sia come sedi di stage, sia fornendo i docenti.

L'organizzazione didattica delle lezioni - corso intenso, 2 mila ore in tutto - prevede infatti che il 60% delle ore di docenza sia affidato a lavoratori delle aziende partner.

Lezioni rivolte a giovani e adulti
Tra i partner le principali realtà produttive brianzole

Nessuno, d'altronde, può insegnare un mestiere meglio di chi lo fa.

Il corso è rivolto a giovani o adulti in possesso di diploma di istruzione secondaria superiore e si terrà da ottobre/novembre a giugno, prevedendo tirocini per almeno il 40% del monte orario complessivo da aziende leader del territorio con possibilità di tirocinio all'estero. La certificazione della conoscenza dell'inglese, ormai, è imprescindibile.

La qualifica

Al termine del percorso verrà rilasciato un diploma di Tecnico Superiore per la mobilità delle persone e delle merci avente valore nazionale e riconoscimento europeo, di fatto una laurea breve.

«Vista la nostra collocazione in Brianza - conclude Brenna - abbiamo tagliato il percorso formativo su una realtà molto legata alla produzione. Con possibilità di attivare anche un apprendistato universitario articolo 45».

Ovvero, un contratto di lavoro per chi stia conseguendo una qualifica professionale. Tutte le informazioni per iscriversi sono disponibili sul sito www.itsmobilitasostenibile.it.



La direttrice dell'Enaip di Cantù, Ilenia Brenna ARCHIVIO

Le iscrizioni

Sei giornate per presentare i programmi

Il corso dedicato alla formazione degli operatori della logistica 4.0 verrà presentato in un apposito open day alla sede Enaip di via XI Febbraio: sei appuntamenti il 9, 16, 23 e 30 settembre e il 7 e 14 ottobre alle 14.30. Il tecnico superiore Trasporti - Logistica Supply Chain Management si inserisce nelle funzioni strategiche della catena di distribuzione della filiera produttiva. Presidia le varie attività della logistica e interagisce con le fun-

zioni dell'area produzione, vendite, commerciale, amministrazione. Gli sbocchi professionali sono nelle imprese industriali e commerciali all'interno della direzione logistica, nelle imprese di servizi di logistica integrata, di spedizioni, nelle agenzie di trasporti e negli organismi pubblici. Al corso sarà ammesso un numero massimo di 30 partecipanti e la quota di partecipazione è pari a 2.500 euro, da suddividersi nelle due annualità. Per gli studenti richiedenti c'è anche la possibilità di usufruire di un sostegno economico personalizzato, attraverso il prestito d'onore. La domanda di partecipazione è scaricabile dal sito www.itsmobilitasostenibile.it. S.CAT.



Soltanto sei le scuole senza preside ma mancano i direttori amministrativi

Nominati dal ministero dell'Istruzione 19 vincitori di concorso

68

Istituti

In provincia di Como le dirigenze scolastiche sono in totale 68: 17 istituti superiori, 1 centro di formazione permanente per adulti e 59 istituti comprensivi (elementari e medie inferiori)

(da.c.) Finita (quasi) un'emergenza, nella scuola comasca ne esplose un'altra. Il contestato concorso dei presidi ha risolto in gran parte la questione delle reggenze, che sul Lario era diventato insostenibile. Ma resta senza soluzione il problema dei direttori dei servizi generali amministrativi - i cosiddetti Dsga, quelli che una volta erano i "segretari": ne mancano almeno una quarantina su un totale di 68.

«In questi giorni sono stati immessi in ruolo nella nostra provincia 19 dirigenti scolastici - dice **Vincenzo Iaia**, responsabile della sezione comasca dell'Associazione Nazionale Presidi - Salvo rinunce, quindi, le sedi vacanti saranno soltanto 6: Uggiate Trevano, Cucciago, Ponte Lambro, Merone, Menaggio e Valmorea».

Un gigantesco passo avanti rispetto agli anni scorsi, quando le reggenze oscillavano tra 25 e 30 ogni anno. «La situazione si sta normalizzando - dice ancora Iaia - con gli idonei che saranno nominati l'anno prossimo dovremmo finalmente coprire tutti i posti disponibili, anche perché il grosso del turnover, al momento, è stato già completato».

Per un problema che si risol-

ve, come detto, ce n'è invece uno che si aggrava. Lo denuncia **Albino Gentile**, segretario generale della Cisl Scuola dei Laghi. «Mancano almeno una quarantina di Dsga - spiega - la gestione di un istituto oggi è molto più complessa di un tempo, da troppo tempo non si fanno concorsi per questi dirigenti qualificati e così "peschiamo" tra gli assistenti sui quali ricade poi una grossa responsabilità».

Sui vuoti nell'organico dei

presidi, Gentile è invece caustico. «È il solito pasticcio italiano - dice - anche nella nostra provincia ci sono vincitori di concorso che non sono stati nominati. Mi chiedo perché. È vero che 6 reggenze non sono 25 o 30, come negli anni scorsi, ma resta il fatto che affidare due scuole a un unico dirigente è sbagliato. Il ministero bandisce i concorsi per sopperire anghiose carenze e poi lascia le sedi senza titolari. E davvero incomprensibile».



Da alcuni mesi l'Ufficio Scolastico Provinciale ha sede in via Borgovico (Nassa)

Cantieri in città

Tempi lunghi per i lavori all'asilo Sant'Elia (foto Nassa)

Asilo Sant'Elia, progetto ancora da finire

(m.v.) In attesa di una ricognizione prevista nei prossimi giorni, da Palazzo Cernezzini arrivano le prime informazioni sui lavori in corso nelle scuole cittadine. A partire dalle elementari di via Perti e dall'asilo Sant'Elia. Nel primo

caso, ha detto ieri ai microfoni di *Etv* l'assessore ai Lavori pubblici **Vincenzo Bella**, «si sta procedendo con le lavorazioni previste con l'obiettivo di consentire il regolare ritorno in classe». Per la struttura di via Alciato, invece, i

tempi sono più lunghi. I bimbi sono stati trasferiti in via Viganò almeno fino a Pasqua 2020. «Sono stati avviati i primi lavori esterni - dice l'assessore - mentre gli uffici comunali stanno andando avanti con la progettazione».

La Parma Antonio & Figli è fallita

Date : 26 agosto 2019

La [Parma Antonio & Figli](#) è fallita.

Il [Tribunale Fallimentare di Monza ha sancito la fine della storia dell'azienda nata nel 1854 il 21 agosto](#).

Fondata da Antonio Parma, cui è intitolato l'Ipsia di Saronno, l'azienda è stata per anni leader nel settore della sicurezza. A luglio era esplosa la crisi, con 35 dipendenti messi in cassa integrazione straordinaria dopo mesi di stipendi non pagati o in ritardo. Il Tribunale di Monza ha nominato Marco Vigna Taglianti come curatore fallimentare.



ECONOMIA & FINANZA

MILANO - Versace, dal 31 dicembre controllata da Capri Holdings, ha chiuso a giugno il primo trimestre del nuovo anno fiscale con ricavi pari a 207 milioni di dollari e una perdita operativa di 3 milioni di dollari. Per il prossimo trimestre le attese sono di ri-

Versace: trimestre in rosso

cavi in crescita a 220 milioni di un margine operativo positivo «parzialmente assorbito da crescenti investimenti». E' quanto emerge dal bilancio della holding americana che raccoglie

oltre alla griffe italiana Jimmy Choo e Michael Kors e, nel documento depositato alla Sec, registra ricavi complessivi in crescita dell'1,9% a 1,34 miliardi e un utile netto crollato a 45 milio-

ni di euro (-75,8%) su cui pesano svalutazioni per 97 milioni, costi di ristrutturazione (15 milioni) e spese corporate per 33 milioni. Il gruppo taglia le stime per l'intero anno (al 2020) riducendo le attese sui ricavi a 5,8 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEL MONDO

Il giro d'affari arriva a 1,5 trilioni di dollari

ROMA - L'industria della moda è una delle più grandi, più dinamiche e più influenti al mondo, con un giro d'affari annuo di 1,5 trilioni di dollari - si apre così il documento del Fashion Pact. Ed è uno dei settori industriali con l'impatto più pesante: proprio per questo dovrebbe ricoprire un ruolo di primo piano nel passaggio verso un futuro più sostenibile. Il resto lo dicono gli analisti delle Nazioni Unite in un report sul cambiamento climatico secondo cui, a livello globale, l'industria della moda è responsabile di circa il 10% di tutte le emissioni di gas serra, il 20% di tutte le acque reflue e consuma più energia rispetto alle industrie aeronautiche e marittime internazionali messe insieme. Arrestare il riscaldamento globale, ripristinare la biodiversità, proteggere gli oceani sono i tre pilastri dell'accordo. Anche se si nota e stride l'assenza di alcuni colossi come Lvmh, il passo è notevole, viste le dimensioni e l'importanza della coalizione (molte avevano già firmato nel 2018 la Fashion Industry Charter for Climate Action), che resta aperta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN ITALIA

Lombardia protagonista Da Milano 7,2 miliardi

MILANO - La Lombardia è protagonista della moda italiana, trainata da Milano che continua a macinare numeri record. Milano esporta infatti 7,2 miliardi di euro, un settimo circa del totale nazionale. Seguono Firenze (11,1 per cento del totale) e Vicenza (8,4 per cento). I dati sono della rilevazione "La moda italiana nel mondo - Italian fashion in the world", realizzata dalla Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi e Promos Italia, l'agenzia per l'internazionalizzazione del sistema camerale italiano, su dati Istat. Anche i dati della Lombardia evidenziano una crescita del +5,5%, con 13,7 miliardi di export, più di un quarto del totale italiano. «Questi numeri e dati - ha commentato l'assessore regionale alla Moda, Turismo e Marketing territoriale di Regione Lombardia, Lara Magoni - confermano quanto sia importante per la Lombardia la moda e quanto possa essere volano strategico non solo per l'economia locale ma anche come traino a livello nazionale».

Tra le città lombarde leader in Italia, tra i primi 20 posti ci sono anche Como, Bergamo, Varese e Mantova. In forte crescita Pavia (+48,1 per cento) e Lodi (+41,5 per cento). La Lombardia esporta soprattutto articoli di abbigliamento per 4,8 miliardi (+4,7 per cento), borse e pelletteria per 2,3 miliardi (+14,9 per cento). Le tre maggiori destinazioni estere per la moda italiana sono: Francia (10,4 per cento del totale), Svizzera (9,9 per cento, +18,7 per cento), che supera la Germania (8,9 per cento, stabile). Le crescite maggiori riguardano Cina e Corea del Sud, rispettivamente con +17,8 per cento e +13,3 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILANO - Si chiama Fashion Pact, letteralmente, alleanza per la moda. Ma non si tratta di un calendario ragionato di eventi e sfilate. Questa volta in gioco c'è la produzione, l'industria, e il suo impatto sull'ambiente. Quello stretto da 32 big mondiali della moda è un patto in difesa dell'ambiente. A proporlo è stato il colosso Kering, ma poi lo hanno seguito brand del calibro di Adidas e Puma, Burberry, Gap Nike. E ovviamente la squadra italiana, con Ermenegildo Zegna, Giorgio Armani, Moncler, Prada e Salvatore Ferragamo.

«Una iniziativa come questa - commenta Marino Vago, presidente di Sistema Moda Italia (nella foto Blitz) - non può che essere considerata come un passo inevitabilmente alla tracciabilità dei prodotti». Un tema caro alle industrie tessili varesine, grazie anche alla presenza sul territorio del centro Cot di Busto Arsizio, un avamposto in tema di sostenibilità e formazione attenta all'ambiente. Le buone intenzioni, però, sottolinea Vago, non bastano. Bisogna ora passare all'azione. «Questo patto non deve essere soltanto una dichiarazione di intenti - spiega -



Andiamo ad esempio a verificare se l'industria tessile è ancora la seconda più inquinante, o se, negli anni, ha saputo rinnovarsi. Verifichiamo se ci siano ancora sprechi o se le aziende siano diventate più efficienti, tenendo presenti che le imprese del settore, in questi anni, hanno dovuto fare del risparmio energetico una virtù. Chi è riuscito a sopravvivere ha dovuto per forza intraprendere la via di una gestione attenta della

propria attività». Il tutto senza dimenticare che «la sostenibilità è un valore - continua Vago - ed ha un valore: ha un costo che le deve essere riconosciuto». E certamente le aziende del lusso riescono ad ammortizzare più facilmente rispetto a quelle di dimensioni inferiori o rispetto ai gruppi di "fast fashion" che giocano la propria sopravvivenza quasi sui centesimi dei prezzi di vendita.

E poi resta il capitolo più spinoso, quello della politica e dell'azione dei governi. «Se un gruppo così importante di aziende - sottolinea il presidente varesino di Smi Italia - sostiene una azione a favore della sostenibilità, mi auguro che ora anche i governi di riferimento condividano gli ideali messi in campo. Certo resta un rammarico non da poco: l'iniziativa è partita dalla Francia e non dall'Italia che vanta una filiera intera e che solo nel tessile conta 400mila occupati».

Emmanuela Spagna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«La sostenibilità è un valore e ha un valore»

«Ora ci seguano anche i governi, senza divisioni»



Andamento abbastanza positivo per i saldi di fine stagione, ma non sufficiente a recuperare un'estate disastrosa per le vendite (Foto Archivio)

Saldi poco brillanti: recupero difficile

ROMA - Saldi di fine estate senza slancio. Le vendite a prezzi scontati, ormai agli sgoccioli in quasi tutta Italia, secondo un primo monitoraggio sono pressoché stabili rispetto allo scorso anno. E non bastano così a recuperare il flop delle vendite di primavera. Ma a preoccupare maggiormente i commercianti è il rischio di un aumento dell'Iva che potrebbe tradursi in un nuovo crollo dei consumi. A dare una prima indicazione dell'andamento di questi saldi (nella maggior parte delle regioni si concludono tra fine agosto e i primi di settembre), è la Federazione Moda Italia, l'associazione aderente a Confindustria, che ha fatto un monitoraggio su un panel di imprese commerciali associate: l'indagine evidenzia che per il 55% degli operatori le vendite sono stabili o in leggero aumento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Tra i capi maggiormente venduti nell'abbigliamento, bermuda, t-shirt, abiti e camicie. Nelle scelte delle calzature prevalgono sandali sneakers e scarpe sportive. «Soddisfaccente, nonostante la concorrenza sleale del web, anche l'afflusso nei nostri negozi», commenta il presiden-

te di Federazione Moda Italia, Renato Borghi, che tuttavia, «nonostante questi positivi segnali di attenzione ai negozi di prossimità», chiede di «non abbassare la guardia e pretendere che i grandi colossi del web siano assoggettati alle stesse imposte che gravano sul commercio tradizionale». Per avere un esito attendibile sull'andamento dei saldi, comunque, bisognerà aspettare settembre, anche se «un dato è già certo, purtroppo - evidenzia Borghi - la stagione primavera/estate, meteorologicamente disastrosa per non dire addirittura drammatica dal punto di vista delle vendite, non sarà recuperata». All'avvio delle vendite estive, la stima dell'Ufficio Studi di Confindustria, era di una spesa in media poco meno di 230 euro a famiglia, circa 100 euro pro capite, per un valore complessivo intorno ai 3,5 miliardi di euro. Intanto la vera preoccupazione dei commercianti è ora rappresentata dall'Iva. Che rischia di aumentare di tre punti percentuali da gennaio se non saranno bloccate le clausole di salvaguardia nella prossima manovra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Svizzera, l'export vola Orologi in netta ripresa

Dopo la flessione di giugno ora le vendite sono a +4,3%



CANTON TICINO - Con il franco svizzero sempre più forte e ai massimi da due anni a questa parte, cresce anche il timore per l'export elvetico. L'equazione è semplice: se sale il franco, per i clienti esteri aumenta anche il costo del prodotto da comprare. Di conseguenza il rischio è che si venda meno e si inneschi un meccanismo in cui, alla fine, si può arrivare alla perdita di posti di lavoro che toccherebbe anche i frontalieri, fra i principali operatori nel comparto storicamente fiorente all'occhiello della Confederazione: l'orologeria. Accadrà? Chissà. Sta succedendo? La risposta è, a oggi, no. Infatti, secondo gli ultimi dati dell'Amministrazione federale delle dogane (Afd), nel mese di luglio l'export svizzero è salito del 6,9% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, vale a dire quando il franco svizzero "costava" il 5% in meno.

Si registra un aumento dell'export nell'industria delle macchine e dell'elettronica, mentre appare un segno meno nel settore chimico-farmaceutico. Dal punto di vista geografico, l'evoluzione globale segna un importante calo delle esportazioni verso il Nord America (-12,4%). A livello europeo, la contrazione registrata nel Regno

Unito e in Olanda è stata compensata dall'aumento dell'export in Germania, Italia e Russia. Il fatturato ha inoltre fatto un balzo in avanti in Asia (+1,5%), grazie in particolare a Giappone e Hong Kong.

Fra i settori più interessanti per i frontalieri, è da segnalare una ripresa del comparto dell'orologeria. Qui le esportazioni svizzere, dopo il netto calo del 10,7% in giugno, hanno rialzato la testa e nel mese di luglio sono tornate in positivo attestandosi a 1,9 miliardi di franchi, in aumento del 4,3% su base annua.

Boom in Giappone, Cina e Stati Uniti

Lo ha indicato in una nota la Federazione orologiera svizzera (Fh).

Come spesso accade, però, anche al polsino non è tutto oro quello che luccica: se infatti gli orologi di oltre 3.000 franchi, hanno registrato una progressione sia in termini di valore (+8,5%), sia di volumi (+6,6%), sono crollati quelli con un prezzo inferiore ai 200 franchi, facendo segnare un -26,9% (per quanto riguarda i pezzi) e del 19,8% (vendite).

Boom di Giappone (+23,4%), Singapore (+17,9%), Cina (+16,3%) e Stati Uniti (+6,1%), mentre si attende con ansia l'evoluzione politica a Hong Kong, uno dei principali "clienti" per gli orologi svizzeri.

Nicola Antonello
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN PIEMONTE Sei milioni di euro per il lavoro over 58



TORINO - La Regione Piemonte eroga 6 milioni e 138 mila euro per cantieri di lavoro rivolti agli over 58 disoccupati: 4 milioni per il 2019, il restante per il 2020. I fondi sono destinati all'inserimento, in attività o straordinarie, per la realizzazione di opere di pubblica utilità gestite da Comuni, Unioni di Comuni o altre forme associative e organismi di diritto pubblico con sede in Piemonte. Sono finanziati progetti nei campi dell'ambiente, della valorizzazione dei beni artistici e culturali, del turismo e dei servizi di importanza sociale, compresi la cura degli anziani e delle persone con disabilità.

La durata dei cantieri è di un anno, prorogabile al massimo fino a 18 mesi. «Per poter usufruire di questa opportunità - spiega l'assessorato al Lavoro e alla Formazione Professionale - occorre aver compiuto 58 anni senza aver maturato i requisiti pensionistici, essere residenti in via continuativa in Piemonte nell'anno precedente alla domanda, essere disoccupati, non percepire ammortizzatori sociali e non essere inseriti in misure di politica attiva, compresi i cantieri di lavoro. Sono inclusi tra i destinatari i beneficiari di misure di sostegno al reddito in inclusione (REI) e del reddito di cittadinanza».

Il perdurare della crisi economica - spiega l'assessore regionale al Lavoro, Elena Chiorino - ha portato a un aumento generale della disoccupazione non soltanto giovanile, ma anche in quello fasce di lavoratori che speravano di essere ormai prossimi alla pensione. Allo stesso tempo le nuove regole introdotte negli ultimi anni hanno aumentato l'età della pensione e, di conseguenza, la permanenza sul mercato del lavoro».

«La Regione - prosegue Chiorino - vuole essere vicina alle persone che si trovano in questa situazione e tenere alta l'attenzione sul problema della disoccupazione dei giovani, ma anche dei meno giovani che magari si sono trovati da un giorno all'altro senza lavoro senza alcuna responsabilità e con poche chances di ricollocazione. Interventi di questo tipo si pongono proprio in tale direzione».

La nostra intenzione - conclude l'assessore regionale al Lavoro - è quella di mantenere alta la guardia e l'attenzione affinché nessuno, a prescindere dalla fascia di età alla quale appartiene, venga lasciato solo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuove imprese, al timone gli stranieri

Sono in crescita dell'1,1%

ROMA - Una impresa su 10 in Italia è gestita da stranieri. Alla fine di giugno queste aziende hanno superato le 600mila unità, grazie ad una crescita - nel secondo trimestre dell'anno - di 6.800 unità (+1,1% rispetto al trimestre precedente, il doppio della media delle imprese nello stesso periodo: +0,5%).

Le imprese guidate da stranieri si concentrano soprattutto nel commercio, nei lavori di costruzione e nella ristorazione e, in 8 regioni su 20, rappresentano oltre il 10% delle attività economiche. È quanto risulta dalla fotografia scattata da Unioncamere e InfoCamere sulle imprese di stranieri nel periodo aprile-giugno dell'anno in corso.

Il 40% di queste imprese si concentra nelle grandi province, a cominciare da Roma, che ha oltre 69mila attività di imprenditori stranieri. In termini di crescita, però, nel periodo aprile-giugno sono state alcune realtà di minor dimensione a far segnare le variazioni più elevate: Brindisi in primo luogo (+3,1%), seguita da Taranto (2,9%) e Terni (+2,8%).

Commercio al dettaglio (161mila), lavori di costruzione specializzati (113mila) e servizi di ristorazione (quasi 47mila) sono i settori in cui le imprese di stranieri sono più numerose, sotto-linea il rapporto.

Nei primi due ambiti, inoltre, così come nelle attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi alle imprese, nelle attività di servizi per edifici e paesaggio e nella fabbricazione di articoli in pelle, una impresa su 5 è guidata da persone di origine non italiana. In altri due settori, però, le imprese di stranieri arrivano a rappresentare un terzo del totale.

È il caso delle 17mila attività di confezione di articoli di abbigliamento, pari al 31,4% delle imprese del comparto, e delle 3.400 imprese del settore delle telecomunicazioni, che sono il 33,2% del totale.

Gli imprenditori stranieri sono in particolare cinesi, marocchini (questi due attivi nel settore del commercio) e rumeni (attivi nelle costruzioni).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La ristorazione è uno dei settori in cui gli imprenditori stranieri sono più numerosi

In vacanza portafoglio aperto per il cibo

ROMA - Cibo superstar nell'estate 2019: circa un terzo della spesa di italiani e stranieri è stata infatti destinata a ristoranti, pizzerie, trattorie o agriturismi, ma anche per cibo di strada o specialità enogastronomiche. A rilevarlo è un'analisi Coldiretti-Ixè, che sottolinea come la tavola sia stata per quasi un italiano su cinque (19%) la principale motivazione di scelta del luogo di villeggiatura, mentre per un altro 53% è stata uno dei criteri su cui basare la propria preferenza, solo un 5% ha dichiarato di non «prenderla per niente in esame».

Dal report dell'organizzazione agricola emerge che «oltre il 30% dei 779 euro spesi in media dagli italiani per le vacanze estive 2019 sono stati destinati all'alimentazione». Nel dettaglio Coldiretti spiega

che «il 36% dei vacanzieri ha consumato pasti principalmente al ristorante durante la vacanza, il 12% in agriturismi, anche se uno su tre (33%) ha mangiato nelle case di proprietà o in affitto».

«Non manca poi - aggiunge - chi ha scelto paninoteche, fast food, cibo di strada e pranzi al sacco». Coldiretti sottolinea infine che quasi tre italiani su quattro (72%) in vacanza, lontano da casa, preferiscono consumare prodotti tipici del posto a chilometri zero per conoscere le realtà enogastronomiche del luogo. Anche il Codaccons ha scattato una fotografia delle vacanze degli italiani. Tra giugno e agosto gli italia-

ni hanno speso per le vacanze estive complessivamente 25,4 miliardi di euro, con una crescita del giro d'affari del +5% rispetto al 2018.

L'associazione segnala come, rispetto al periodo della crisi economica, il numero di cittadini che è concesso una vacanza è aumentato del +41% rispetto a 10 anni fa. 34,5 milioni di italiani sono partiti tra giugno e agosto, generando un giro d'affari complessivo pari a 25,4 miliardi di euro, spiega il Codaccons. La spesa media procapite passa dai 703 euro dello scorso anno ai 736 euro del 2019, con un incremento che sfiora il +5% su base annua.

Il food copre oltre il 30 per cento delle spese d'estate

A pesare sull'incremento della spesa, è anche il fattore prezzi, con i listini di beni e servizi in crescita in tutto il comparto turistico, dal trasporto aereo ai pacchetti vacanza, passando per stabilimenti balneari, ristorazione e strutture ricettive.

Tra le destinazioni favorite del nostro paese, la Puglia si conferma in cima alle preferenze degli italiani, all'estero la Grecia. La Puglia è stata scelta dal 21% delle famiglie, seguita da Sicilia, Toscana e Liguria. Tra le mete estere Grecia sempre in pole position (30%), seguita da Croazia (25%) e Spagna (19%) - conclude il Codaccons. Per quanto riguarda le mete di villeggiatura anche quest'anno il 70% degli italiani ha scelto il mare, e circa il 60% dei vacanzieri è rimasto in Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**BUSTO
ARSIZIO****Morto il pasticcere Giuseppe Rapisarda**

Si è spento dopo una lunga malattia Giuseppe Rapisarda, titolare dell'omonima pasticceria che produce specialità di origine siciliana, apprezzate dai tantissimi che frequentano il locale di via Ragusa. Grande

il cordoglio alla notizia della scomparsa del commerciante, morto a soli 45 anni: i funerali si terranno oggi, alle ore 15.15, nella chiesa di San Michele Arcangelo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ab arredamenti **SCAVOLINI**
PROGETTAZIONE D'INTERI **BONATO**
BONATO CLAUDIO - Via Marconi, 81 CASSANO MAGNAGO (VA)
 Tel. 0331.200672 - info@bonatoarredamenti.it
 www.bonatoarredamenti.it

Tasse evase, avvisi per 4 milioni

La società incaricata dal Comune scova centinaia di debitori, soprattutto sui rifiuti



La società di controllo delle tasse locali ha rilevato un gran numero di bollette mai pagate dai contribuenti

I controlli sull'evasione delle tasse locali, affidati a una società privata specializzata, stanno dando i loro frutti: nei primi sei mesi dell'anno, infatti, il Comune ha spedito diverse centinaia di avvisi di contestazione per il recupero di somme mai versate dai contribuenti nell'ultimo quinquennio (il periodo massimo entro il quale è possibile esigere gli arretrati). Si tratta soprattutto di Tari e Tarsu, cioè della tassa sui rifiuti, ma anche dall'Imu e dalla Tasi mai versate arriverà in dote un bel gruzzoletto.

In tutto, stando a quanto accertato, Palazzo Girardoni dovrebbe riuscire a recuperare la bellezza di 4 milioni e 400mila euro. Una cifra importante che si aggiunge a quelle già recuperate in passato sempre tramite le verifiche, consentendo ai conti pubblici di tirare un po' il fiato in un periodo non semplice per gli enti locali.

Questi quattro milioni di euro abbondanti reclamati sono dunque quelli relativi agli accertamenti spediti ai

L'OPERAZIONE DI RECUPERO DEI CREDITI		
TASSA	PERIODO	SOMMA RECUPERATA
TARI/TARSU	2013/2018	4.125.823
IMU/TASI	2013/2017	278.875

Gli avvisi spediti sono frutto dei controlli incrociati con i documenti del Catasto

cittadini bustesi nel primo semestre del 2019, con le contestazioni sugli anni precedenti. È un lavoro di verifica che arriva al suo culmine dopo che nel 2017 l'amministrazione affidò alla società Municipia Spa l'incarico di andare ad approfondire la correttezza dei versamenti effettuati o la mancanza totale degli

stessi da parte dei vari contribuenti, fossero essi semplici cittadini oppure attività commerciali e imprese. Ne è uscito un quadro mastodontico di mancanze e dimenticanze e così, mettendo assieme le cifre non versate, i relativi interessi e le sanzioni aggiuntive, ecco spuntare un tesoretto che prossimamente verrà recuperato per rimetterlo a disposizione del Comune. Ovviamente, quando si prendono iniziative del genere, è chiaro che l'operazione provochi il malcontento di chi viene sorpreso come evasore. Una parola, quest'ultima, che in realtà mai si addice (anche se è quella tecnicamente corretta) a molti di coloro che

Esaminate diverse migliaia di posizioni dei contribuenti nell'ultimo quinquennio

sono stati raggiunti dall'avviso. Infatti, specie quando in ballo ci sono somme abbastanza contenute, più che la volontà di non pagare, emerge l'errore non voluto. Infatti, specie per quanto riguarda una Tari che si calcola sulle metrature degli immobili, molto spesso le contestazioni sono lega-

te alla difformità delle dichiarazioni rispetto a quanto riportato sui documenti catastali. In pratica capita spesso che la società di controllo abbia rilevato come un residente abbia versato dei soldi, ma dichiarando metrature inferiori a quelle presenti nei faldoni urbanistici.

Resta inteso, però, che tutti coloro che hanno ricevuto il nuovo bollettino con il "presunto" debito da saldare, avranno tempo e modo per contestare la richiesta, dimostrando che in realtà è il Catasto a non essere aggiornato.

Differente è il caso di aziende che, producendo materiali di scarto particolari che devono essere affidati a società di smaltimento specializzate, hanno poi "evitato" di versare la Tari, credendo che non fosse a quel punto dovuta. Insomma, tanti casi specifici da approfondire. Anche se la sostanza cambierà poco: l'attività di recupero porterà in cassa una cifra davvero rilevante.

Marco Linari
 © RIPRODUZIONE RISERVATA



Turni massacranti per gli operatori dell'handling a Malpensa in questi giorni

«Troppi i bagagli, turni massacranti»

MALPENSA Denuncia della Cub dopo l'infortunio

MALPENSA - Bagagli e personale addetto allo scarico sotto i riflettori dopo l'incidente di domenica sera. Un dipendente di Airoport Handling impegnato a scaricare i bagagli da un aereo è caduto da una scaletta per poi finire al pronto soccorso: non avrà gravi conseguenze. Ma si apre il tema della sicurezza e soprattutto del super lavoro in uno dei settori chiave, come spiega Renzo Canavesi responsabile Cub Trasporti di Malpensa: «Il problema è legato alla mole di lavoro e al fatto che non ci siano spazi e attrezzature adeguate». Secondo l'esponente del sindacato, il problema è stato accentuato con l'operazione Bridge, ovvero il trasloco temporaneo di Linate a Malpensa.

«Nessuno lo dice, ma Sea ha inviato del personale di supporto ai bagagli proprio perché è necessario essere veloci e non intasare l'area degli arrivi. All'inizio di agosto avevamo il problema al check-in e sul trasporto in stiva. Adesso per scaricarli e posizionarli sui nastri trasportatori nell'area apposita». Il tema è legato ai tempi: scaricare velocemente e metterli sul nastro trasportatore rapidamente, in modo che i passeggeri possano recuperarli il prima pos-

sibile senza intasare l'area degli arrivi. «Inoltre anche la modalità è stata cambiata per via dell'elevato numero di valigie: non vengono più posizionate in modo orizzontale perché occuperebbero troppo spazio ma in verticale oppure di taglio. Così si guadagna spazio prezioso». Insomma il tema dei bagagli soprattutto in questo momento è caldo.

Altro tema per Canavesi sono le condizioni di lavoro dei dipendenti: «Fanno turni massacranti e sono sotto pressione. Adesso è stata persino abolita la pausa durante il turno di lavoro ed è stata spostata alla fine del turno. Vuol dire che per sette ore e mezza nessuno può fermarsi». Conclude: «La tensione e la pressione sono alle stelle, lavorare a questi ritmi e con attrezzature che non sono adeguate è logorante». Già da qualche giorno il sindacato Cub Trasporti denuncia anche il fatto che dagli aerei Alitalia ci siano particolari difficoltà nello scaricare i bagagli senza attrezzature adeguate: vengono scaricati a mano oppure caricati in stiva sollevandoli oltre la testa.

Veronica Deriu
 © RIPRODUZIONE RISERVATA



GALLARATE MALPENSA

Incidente tra due auto al bivio A8/A26

Nessuno è rimasto ferito, ma l'incidente avvenuto ieri mattina poco dopo le 8.15 ripropone la pericolosità del bivio autostradale fra l'A8 e l'A9: due auto si sono scontrate, proprio nel tratto in cui spesso gli automobilisti non riescono

a individuare a chi dare la precedenza. Per consentire l'intervento dei soccorsi è stato necessario procedere su una sola corsia, verso le 10 il traffico è tornato alla normalità. Illesi un ragazzo di 28 anni e una donna di 46.

POMPE FUNEBRI Gallarate
MISMIRIGO FRANCO
 SALE DEL COMMiato
 Viale Milano, 29 - Tel. **0331.775541**
 Cell. **349.4126382** www.mismirigofranco.com

«Ho chiuso per tutelare i clienti»

Parla il titolare di Mondo Vacanze: non sono un truffatore. Ci sono tredici denunce

«Ho dovuto chiudere le agenzie perché era l'unico modo per tutelare i miei clienti: in questo modo hanno potuto avere accesso al Fondo di garanzia viaggi»: ieri il titolare della Mondo Vacanze, Luigino De Patto, ha fatto chiarezza rispetto all'accaduto, ovvero la chiusura dei quattro punti vendita a Gallarate, Somma Lombardo, Lentate sul Seveso e Lecco a ridosso delle partenze per le vacanze.

«In tutto sono duecento i clienti che avranno accesso a questi fondi e che potranno essere tutelati». Da venerdì,

quando ha chiuso le agenzie, ha ricevuto decine di chiamate e ha telefonato ai clienti spiegando cosa avrebbero dovuto fare. Mentre altri si sono recati direttamente dai carabinieri per sporgere denuncia: al momento risultano esserci tredici denunce.

«Io al momento sono in difficoltà economica e non so quale sarà il mio futuro. Per ora non sono fallito e sto valutando quale possa essere la via di uscita da questa situazione complessa», sottolinea il titolare dell'agenzia. «Ma non sono un furfante, non sono un malvivente. Ho avuto la sfortuna di trovarmi in un brutto momento sotto il profilo finanziario, questo sì. Quando ho capito di non avere modo di poter raddrizzare la situazione ho preso l'unica decisione possibile per non far perdere tutto ai miei clienti: così mi sono fatto coraggio e ho chiuso le agenzie. Ho affisso all'ingresso i recapiti telefonici e tutte le procedure da seguire. Inoltre ho iniziato a chiamare

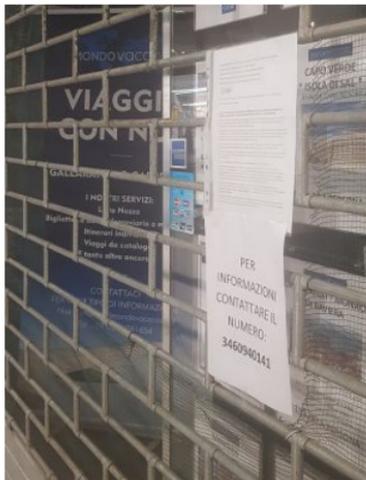
tutti, un po' alla volta, per spiegare la situazione. Abbiamo privilegiato le partenze fino al 15 settembre per poi contattare chi partirà dopo questa data». Sottolinea De Patto: «Nessuno è costretto ad accettare di acquistare il pacchetto dai tour operator che so che stanno chiamando e contattando tutti». E aggiunge: «Il Fondo di garanzia viaggi è obbligatorio per legge e così nessuno perderà i soldi. Certo magari i clienti non partiranno per la vacanza ma almeno piangeranno con un occhio solo».

La scelta del titolare di Mondo Vacanze è stata chiara: chiudere per salvare quello che era possibile. L'uomo è molto scuro sia per la sua situazione finanziaria ma anche per il fatto che lo definiscano truffatore: «Io non sono sparito e

sto cercando di aiutare i clienti a recuperare i loro soldi, ci sono le tutele».

Intanto il tour operator Sette Mari si è immediatamente messo all'opera già dallo scorso venerdì. Fanno sapere i responsabili: «Quando abbiamo visto di avere undici prenotazioni non confermate ma con i voli già acquistati e che tutte erano della stessa agenzia, ci siamo mossi. Abbiamo chiamato i clienti, offerto il volo in modo da poterli mettere in grado di acquistare la vacanza che avevano scelto». Dal tour operator sottolineano: «Ci sono partenze programmate fino al mese di ottobre e stiamo cercando di offrire il miglior servizio possibile. Anche per noi è un danno».

Veronica Deriu
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Saracinesca abbassata all'agenzia Mondo Vacanze di Gallarate. Ben visibile l'avviso di come i turisti beffati possono procedere con il Fondo di garanzia (foto Redazione)



«Era da tanto che sognavo una vacanza»

«Abbiamo atteso questo momento per anni, abbiamo risparmiato per il viaggio perché non potevamo permettercelo. E ora dobbiamo pagarlo il doppio, sperando che il denaro già versato ci venga poi rimborsato». Giorgia è una studentessa universitaria gallaratese, soldi sempre razionati, giornate intere trascorse sui libri, solo qualche piccolo svago con il fidanzato, che solo da poco, dopo la laurea, ha trovato un lavoro.

I due giovani volevano andare a Marsa Alam, in Egitto. Avevano prenotato due settimane fa, la partenza era fissata per sabato da Malpensa. Ma nei giorni scorsi anche a Giorgia è arrivata l'inafausta mail

dall'amministrazione che annunciava la chiusura dell'agenzia di viaggi Mondo-vacanze per insolvenza. «Hanno detto che si tratta di un disagio temporaneo ma per tornare in possesso del nostro denaro dovremo rivolgerci al fondo di garanzia viaggi. Ci verrà davvero rimborsato? Saranno in grado di far fronte a tutte le richieste?», si domanda la ragazza.

Nel frattempo a Giorgia è stato spiegato che la sua prenotazione era comunque valida: volo e albergo non erano stati riassegnati, quindi volendo - pagando nuovamente il prezzo - avrebbe potuto approfittarne. «Da anni non facevamo una vacanza. Abbiamo deciso di partire lo

stesso, sperando che i soldi ci vengano restituiti». Questa è solo una delle testimonianze che si potrebbero raccontare, perché sono decine e decine i turisti che rischiano di essere truffati. Per ora non si possono ipotizzare reati, allo stato dei fatti si tratta di un disagio per la clientela, la cui gravità dipende dalle singole condizioni. L'intenzione manifestata è di risarcire i viaggi saltati, ma ci sono verifiche da svolgere e domande a cui rispondere: come ha fatto l'agenzia ad arrivare a questo punto? I soldi anticipati dai turisti a cosa sono serviti?

Sarah Crespi
© RIPRODUZIONE RISERVATA